CARLO

DI BORGOGNA

MELODRAMMA ROMANTICO

IN TRE PARTI

00774

CARLO DI BORGOGNA

MELODRAMMA ROMANTICO

IN TRE PARTI

Parole di Gaetano Rossi

Musica del cav. Maestro Giovanni Pacini

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

NEL CARNOVALE 1835

Venezia

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Artisti di Danza

Compositore de' Balli

CORTESI ANTONIO

Primi Mimi

PALLERINI ANTONIETTA *assol.* — RAMACCINI ANTONIO *assoluto* — VENTURI DAVIDE

GRISI CARLOTTA — MENGOLI MASINI

Primi Ballerini Danzanti Francesi

M. FINART HENRY CHARLES — M. FINART ANNETTE

Primi Ballerini Danzanti Italiani

MATTIEU HENRY — NOLLI GIUSEPPINA

Prima Ballerina a vicenda coi primi

GRISI CARLOTTA

Primi Ballerini per le Parti e Supplementi

RUMOLO SETTIMIA — BELLINI ESTER — VEZZOLI CATTERINA

SARACO PIETRO — PALLERINI GIROLAMO — PANSERA LUIGI

Secondi Ballerini

Bodoni Pietro
Pansera Luigi
Quattri Aurelio
Razzani Francesco
Richini Luigi
Rumolo Raffaelle
Toncini Domenico
Viganò Eduardo

Bellini Ester
Bodoni Maria
Besozzi Carolina
Nuvelleau Luigia
Opizzi Rosina
Pallerini Celestina
Vezzoli Catterina
Viganò Giulietta

Professori d'Orchestra

Maestro al Cembalo
Direttore della Musica e dei Cori d'ambo i sessi
CARCANO LUIGI

Primo Violino e Direttore
MARES GAETANO

Primo Violino de' Balli
CAPITANIO GIROLAMO

Primo Violino alla Spalla
FIORIO GAETANO

Primo dei Secondi
MOZZETTI PIETRO

Prima Viola
RICCI FRANCESCO

Primo Violoncello
FIORAVANZO GIUSEPPE

Primo Contrabbasso
FORLICO GIUSEPPE

Primo Flauto e Ottavino
MARTORATTI GIOVANNI

Primo Oboè e Corno Inglese
FACCHINETTI GIUSEPPE

Primo Clarinetto
PEZZANA LODOVICO

Primo Fagotto
D'AZZI VINCENZO

Primo Corno
ZIFFRA ANTONIO

Prima Tromba da Tiro
PIERESCA GIOVANNI

Prima Tromba e Tromba a Chiave
SCHICK ANDREA

Cimbanista
ROSSI CARLO

Arpa
MADAMA GOUJON

Pittore delle Scene
BAGNARA FRANCESCO
Membro dell' I. R. Accademia di Belle Arti

Macchinista ed Attrezzista
COSSO LUIGI

Vestiario
di proprietà dell'IMPRESA

Rammentatore
FAVRETTO ANTONIO

Inventore e Direttore del Vestiario
GIOVANNI GUIDETTI

Illuminatore
POSANA ANTONIO

Direttore della Copisteria
GIOVANNI CARCANO

ALCUNI CENNI DI PROTASI.

AL MELODRAMMA.

Carlo di Borgogna veniva pel suo valore denominato il *Leon di Borgogna*, l' *Ardito*, il *Temerario*. Ardente, ambizioso, intraprendente era l' oggetto d' ammirazione dell'Europa, d' invidia e timore ai vicini Potentati. Il meraviglioso, lo straordinario, l' esaltato cavalleresco s' unirono poi alle di lui gesta vicende ed amori. Divenne l' eroe di varj romanzi. Il sig. *D'Arlaincourt* nel Solitario, Sir *Walter Scott*, nel Carlo il Temerario lo narrarono. Recentemente il sig. *Erman Nadier* in una novella interessante, l'*Estella d' Ivrj*, più diffusamente raccontò gli amori di Carlo accennati nel *Solitario*, ma con variati episodj; eccone un sunto. *Carlo di Borgogna* venne da suo Padre *Filippo* affidato ad *Arnoldo d' Ivrj*, Cavaliere Svizzero, che lo istruì di scienze e di cavallereschi esercizi. Famoso *Arnoldo* per sue prodezze, guidò *Carlo* più volte alla vittoria. *Carlo* colla violenza propria del suo vivo sentire si accese d' *Estella* figlia d' *Arnoldo*, avvenentissima, d' ardente cuore, d' esaltabile mente, e le giurò fede di sposo. Le continue sommosse delle Fiandre forzarono *Filippo* a stringere un' alleanza con *Odoardo di York* Re d' Inghilterra, che possenti soccorsi gli prestava. Si stabilì, in patto segreto, il maritaggio di *Carlo* con *Leonora Margherita* sorella d' *Odoardo*. Ne fremette, ma invano *Carlo*. Periva *Filippo* e dovette giurargli il maritaggio al letto di morte—... *Carlo* poi debellava i Liegesi e tornava a Digione nella gloria d' un trionfo, nel trasporto di sua passione ognor viva per *Estella*.

A tal punto comincia l' azione.

Illustri scrittori drammatici nel corso di una rappresentazione trasportarono i loro personaggi d' una in altra, anche lontana, regione. Mi si vorrà perdonare l' ardire d' averne seguito l' esempio, trattando un' argomento del tutto romantico; e perdonar si vorrà pure alle mende di stile e condotta, anche per la ristrettezza del tempo, che mi venne assegnato per la composizione dell' opera, che oso affidare alla (più volte da me esperimentata, e ricordata d' eterna riconoscenza) cortese, incoraggiatrice indulgenza del colto, intelligente, e del pari gentile e generoso Veneto Pubblico.

Gaetano Rossi.

Personaggi	Artisti
CARLO, Duca di Borgogna	sig. Donzelli Domenico
LEONORA di JORK, promessa a lui sposa	sign. Meric-Lalande Enrichetta
ARNOLDO, Conte d'Ivrj	sig. Cosselli Domenico
ESTELLA, di lui figlia	sign. Grisi Giuditta
AMELIA, congiunta degl'Ivrj	sign. Bramati Marietta
OBERTO, Conte di Croy; Cavaliere di Carlo	N. N.
LORD ATHOL, Inviato d'Inghilterra	sig. Lombardi Lorenzo
GUGLIELMO D'ERLACH, Cavaliere Svizzero	sig. Solari Antonio

CORI E COMPARSE

Borgognoni

Gentiluomini, Cavalieri, Dame, Donzelle, Popolo, Deputati, Araldi, Guardie, Paggi, Scudieri, Soldati.

Inglesi

Gentiluomini, Cavalieri, Dame, Damigelle, Paggi, Scudieri, Soldati.

Svizzeri

Montanari, Uomini d'armi, Solitarj, Fanciulli, Fanciulle.

Alleati degli Svizzeri.

Banda, Danzatori, Danzatrici.

L'azione. Nella prima parte in Digione, nella Borgogna. Nella seconda e terza, nella Svizzera.

Parte Prima

SCENA PRIMA.

Piazza in Digione. Magnifico Arco trionfale nel fondo. Palazzo del Duca a sinistra, edifizj vari all'intorno, parati di fiori, emblemi, ghirlande.

Ad un colpo di cannone, che vien ripetuto, si vede il popolo accorrere. Nobili deputazioni, che v' avviano oltre l' arco. Cittadini; Donzelle, Cavalieri, Dame si confondono a varj gruppi, e s' esprimono in

Coro.

Odi — I cannoni annunziano,
Salutan sì bel giorno —
Senti di suon festevoli
L' aure echeggiar d' intorno:
Fa pompa il sol d' insolito
Più vivido fulgor.
All' ansio amor de' popoli
Fa Carlo omai ritorno;
Tutto festeggia e plaude
Di Liegi al vincitor.

(*Cavalieri dal Palazzo precedono* Arnoldo, *seguito da Scudieri e Paggi.*)

Ed ecco Arnoldo — onorisi
Il grande, il prode, il saggio;
Ei di virtudi al raggio
Di Carlo accese il cor.
(*accorrendo verso* Arnoldo.
Arn. Di mie cure, di mia fede
Piena or godo la mercede;

Al trionfo d'un eroe,
Cari figli, e al vostro amor.
E gioite, sì gioite,
Giusto è ben sì bel contento:
E felice io pur ne sento
I più dolci affetti al cor.
Ne' trasporti del contento
Ei conosca il nostro cor.

SCENA II.

Musica marziale che da lontano viene accostandosi. Colpi di cannone alternati. Dall' arco si veggono comparire gli Araldi colle insegne di Borgogna. Corpi di soldati Borgognoni, ed Inglesi. Le Deputazioni, guardie, Paggi, Cavalieri Borgognoni ed Inglesi — Fra questi CARLO in mezzo d' OBERTO, e Lord ATHOL — scudieri, popolo.

Coro

Senti, senti guerreschi concenti! ...
Vedi, vedi ondeggiar le bandiere!..
Ecco i prodi, ecco i Duci, le schiere!...
Ecco Carlo, l'eroe vincitor. —
Colle cento sue trombe la Fama
Quel gran nome per l' orbe diffonda:
A quel nome adorato risponda
Ogni cor nel più tenero ardor.

Car. Vinsi, o popoli — domo è l' orgoglio
Dell' altero ribelle Liegese;
Di Borgogna al Leon si prostese —
Vendicato è del soglio l' onor.
Ma, perigli, cimenti con noi
D' Inghilterra diviser gli eroi:
Di trionfo, di plausi, di lodi
Sia diviso co' prodi l' onor.

Coro D' Albïone s' onorino i prodi —
Sieno lodi a lor fede, al valor.

Arn. Caro Prence!..
Car. Dì amico — Al mio seno —
Arn. Con qual gioia!... (*abbracciandosi.*
a 2. Felice or appieno.
Car. (Ma vi manca l' incanto d' un viso;
Il sorriso di tenero amor.)
Arn. Come il cielo a tua gloria ha sorriso,
Fausto ognora sorrida al tuo cor.

SCENA III.

Un suono d'arpa dal palazzo. Tutti si volgono, e si dispongono rimpetto, in attesa di gioia. Compariscono scudieri con sciarpe e piume color di rosa — Paggi, Damigelle cogli stessi colori. Fanciulli, fanciulle in candide vesti, che portano cestelli di fiori, che vanno spargendo sino a'piedi di CARLO. Dame con arpe. Fra queste ESTELLA con AMELIA che reca una corona di alloro. Altre Dame con ghirlande e rami d' alloro.

Coro.

Ma d' arpe tremanti qual s'ode armonia!
Di Grazie esultanti qui coro s' avvia:
Esalta, festeggia l' eroe vincitor —
Le guida la bella, l' amabile Estella:
D' Arnoldo la figlia, sospir d' ogni cor.
Car.Arn. Estella! - Oh contento!-Prevenne il mio cor.

(Al comparire d' ESTELLA l'emozione di CARLO è visibile. ARNOLDO abbraccia la figlia. Ella sorride al padre, ma il guardo è volto a CARLO. Trasporto mal celato d' amore, viva esaltazione appajono nella di lei espressione.

Dame. Di rose, di fiori si sparga il sentiero:
Di mirti, di allori si adorni il guerriero —
Sull' arpe tremanti di Carlo si canti:
Di Liegi si esalti l' eroe vincitor.
Est. Del ciel cura, quest'alloro
Pe te crebbe sacro al merto:

Fior de' prodi, or questo serto,
A te offerto è dal candor.
Questo serto ond' io t' adorno
Ti rammenti sì bel giorno;
E la man che ti corona
Ricordar ti possa ognor.

(ESTELLA ansia, quasi tremante presenta il serto a CARLO. Egli si prostra. I loro sguardi s' incontrano . . . s' intendono. Ella posa la corona sull' elmo di CARLO. Egli rialzandosi le bacia con trasporto la mano.)

Di gioia sorse il dì . . .
Mai dì sì bello ancor! —
I voti d' ogni cor
Propizio il ciel compì . . . .
L' eroe tornò.
Suoi fasti, suo valor
Il Trovator cantò —
Sua gloria, speme, amor
La patria l' acclamò . . .
(Ah! non balzar così . . .
Ti frena, amante cor.)

Car. Questa destra . . . questo serto! . . .
Arn. e Tutti. Degno premio a tanto merto! —
Car. (Oh mio cor! . .)
Est. (Mi perde amor.)

Est. e Car.

Se voce di gloria
All' Armi t'/m, appella
Segnal di vittoria
Quel serto sarà —
Da puro candore
Riflessa, più bella
Di Carlo la stella
Brillar si vedrà.

Arn. e seco Tutti a Car.

Se voce di gloria
All' armi t' appella
Segnal di vittoria
Quel serto sarà
Da puro candore
Riflessa, più bella
Di Carlo la stella
Brillar si vedrà.

(L' ardore il mio core Eterno l' onore
Frenar più non sa.) Di Carlo vivrà.
(Estella *rientra con* Amelia, *ed il di lei seguito*)

SCENA IV.

(Un Cavaliere Inglese porge un plicco ad ATHOL che lo schiude, legge e ne ritira un foglio.)

CARLO, ARNOLDO, ATHOL, ed i precedenti.

Car. Vieni, Arnoldo, al mio seno,
E stringi quella destra che tu armasti,
E di vittoria sulle vie guidasti.
Arn. E la mia speme, ed i miei voti il cielo
Degnò compire. Un sol men resta — Estella ...
Car. Oh Arnoldo! (*con passione*
Athol. Duca !... (*avanzando*
Car. Athol! — (Ah ! nel trasporto
Della gioia e d' amor io m' oblïava)—
Ebben ! —
Athol. Veloce un messo mi recava
Questo foglio per te del mio Signore.
Car. Porgi. (Mi trema il core) (*legge, e si agita*)
Oh Ciel !)
Arn. Egli si turba — Impallidisce !
Car. (Qual colpo !)
Athol. (Al lieto annunzio ei non gioisce!)
Car. (Misero me ! — che lessi ? — ella qui avvia !..
Ed in quale momento !) (*agitatissimo*
Arn. » Mio Duca !
Car. » Arnoldo !...
Arn. » Chiederti mi lice
» Il tenor di quel foglio ?
Athol. » Il più felice.
Arn. » E sospira! (*marcato*
Athol. » Di gioia. (Oh ! mio sospetto !)
Car. » Sì... la sorpresa ... (*sforzandosi*)

Athol. » E quali
» Son tuoi cenni, e pensier?...
Car. » Già li saprai. (Athol *parte.*
Arn. E il mio Prence ha un arcano
Che il cor gli preme.... e al fido suo lo tace? —
Car. Più a te... che ad altri... (*con pena*
Arn. Sì fatal mistero
Versa all' amico in sen... nel cor del padre.
Car. Del padre! (Oh Estella!)
Arn. Questi affanni tuoi!...
Car. Imaginarne tu l' orror non puoi. (*parte agitatissimo. I Cavalieri, i soldati gli rendono gli onori, indi sfilano.* Arnoldo *rientra turbato*)

Coro.

Gloria a Carlo! — Superba la Fama
Quel gran nome per l' orbe diffonda:
A quel nome adorato risponda
Ogni cor nel più tenero ardor.

SCENA V.

Appartamenti d' ARNOLDO nel palazzo del Duca.

ESTELLA, AMELIA.

Am. Calmati, Estella... calma quei trasporti,
Quel delirio di gioia.
Est. Tu conosci
Questo mio cor; tu sai
Qual s' esalti mia mente.
Am. E a giovin figlia
Mai più caro avvenir forse sorrise:
Duchessa di Borgogna... un serto... un soglio!...
Est. Carlo!.. Carlo!.. L' orgoglio,
Il voto ei solo è del mio cor.
Am. Felice
Di tue gioie son io... miralo, ei viene. (*si ritira.*

SCENA VI.

ESTELLA, CARLO.

Est. Ah! sei con me! solo con me!.. Mio bene!
(*correndo a* Car.
Car. Estella — Estella mia! (Mia! — Ciel!)
Est. Sì: tua —
Tu vincesti, tornasti,
Al nostro imene sì bel dì fissasti:
Con qual contento al padre
Io svelerò l' arcano nostro affetto!
Ei vorrà benedirlo.
Car. (Ogni suo detto
È acuto strale al mio
Lacero cor.)
Est. Tu non esulti!...
Car. (Oh Dio!)
Est. Esultavi dianzi! Era sì bello
Quel trasporto... sì caro!.. E adesso!..
Car. E adesso ....
(Ah! non posso —
Est. (*fissandolo, e inquieta*) Tu gemi! — Mal frenasti
Un sospir... non d' amore —
E sul tuo labro qnale accento or muore! —
Car. (*con pena*) Nol cercar:
Est. (*colpita*) Carlo!
Car. Infelice! —
Est. Ah! — Quel guardo tuo mi gela:
Qual sciagura mi predice?
Car. Oh!.. d' orror..
Est. (*deliberata*) Sia pur, la svela.
(*affettuosa* Qual divise, amato bene,
Fur le gioie, or sien le pene:
Nè saprà calmar l' orrore
Il sorriso dell' amor.

Car. (*in contrasto*) Tu ... non sai! ...
Est. (*in ansia*) Di!
Car. Ah! ne morrai —
Est. (*timida, con affanno*) Cara più non ti son io?
Car. (*con tras.*) Ah! mai forse più t'amai,
Mai sì cara a questo cor.
Est. (*con gioia*) M' ami ognora ... e vuoi ch' io mora
Quand' io vivo nel tuo cor?...

Car. Ma più degno non son io
D' un amor si ardente e puro —
Del morente padre mio
Il voler ... un sacro giuro ...
Fier dover ... ragion di stato ...
Immolar l' amor, la fè.
Ad un' altra! ...
Est. (*con grido d' angoscia*) Arresta— oh Dio!
(*cade su d' una sedia*
Car. Sì: detesta un traditore,
Che già pria morrà al tuo piè.
Est. Ad un' altra quel tuo core!
Ad un' altra la tua fè!
Car. Âh! tuo sempre questo core ...
Non saprà adorar che te.

SCENA VII.

ARNOLDO ed i precedenti

Arn.

Ah! che miro! — Ciel!... che intendo! —
Carlo! — Estella! - oh! colpo orrendo.

Car. Est.

Cielo! Arnoldo! / Il padre! ove m' ascondo! —
Quali sguardi! - che rispondo! —

Il tuo padre tu serbavi
Sciagurata, a tal rossor? —
Seduttor! — Così attentavi
Di leal guerrier l' onor!

a 3.

Arn.

Di tanti anni le speranze
In un punto, oh Dio! perdei.
A' cadenti giorni miei
Restan solo affanni, orror.

Est. Car.

Addio gioie, addio speranze —
Tutto, oh Dio! tutto perdei:
Agli odiati giorni miei
Restan solo affanni, orror.

(*Car. ad* Arn.) Ah! più che reo son misero.
La sposa in essa amai.
Ma —

Arn. (*fiero a* Car:) Basta:- Incauta, or seguimi: *ad* Est:)
Lasciam tai soglie omai:
Vieni ove ancor si tengano
Sacri l' onor, la fè.

Est. (*concentrata*) Si, vengo. (A morte.

(*Car. ad* Arn.) Arrestati —

Arn. (*dignitoso fremente*) Sir di Borgogna! . —

Car. (*desolato ad* Est.) Estella!

Est. (*quasi fuori di se*) Estella! - Chi l' appella! —
Estella! — più non è — (*cupa*)
Ella morì per te (*a* Car.

a 3.

Est.

Vanne alla sposa, o barbaro,
Vanne a giurarle amore:
Offri a lei pur quel core

Che a me donavi un dì...
Ma... come Estella amavati,
Mai t' amerà così.
D' amor tu passi al talamo . . .
Estella nella tomba:
Di là ogni notte un gemito
Di lei sul cor ti piomba . . .
Ma . . come Estella, misero
Mai tu sarai così.

Car.

Ah! — si — Un perfido abbandona. (*ad* Est.
Giusta impreca a' un traditore —
Ed il Ciel vendicatore
Già nel core mi punì —
Come amar sapeva Estella . . . .
Ah chi amar saprà così? —

Arn. ed Est.

Ah! sì un perfido abbandon$^{a}_{o}$ — (*ad* Est.
Fugg$^{i}_{o}$ o mai da un traditore —
Ma già il Ciel vendicatore (*a* Carlo
Di vendetta affretta il dì —
Impunita la perfidia
No non lascia il ciel così.

(Estella *segue* Arnoldo, Carlo *desolatissimo parte*)

SCENA VIII.

Vasto Cortile a doppia fila di colonne, che introduce al palazzo del Duca. All' intorno giardini. Un tempio, parato esternamente, e che si vede illuminato di dentro.

Quardie Ducali schierate — Cavalieri — Gentiluomini — Dame — Scudieri — Paggi — Popolo.

Coro

Qual astro novello, repente, sì bello,
Sfavilla, scintilla, di tanto fulgor?

Dame.
È l'astro di Leonora, è l'astro d'amor.
Tutti.
T' onora, già t' adora bell'astro ogni cor.
Uomini
Dall'Angliche sponde d'imene forier,
Suo raggio difonde le gioie, i piacer.
Dame.
Sin l'aura, nel molle più dolce respiro,
Ti sembra lo spiro di tenero amor.
Tutti.
Bell'astro di Leonora,
T'adora ogni cor,
Bell'astro d'amor.

(Guardie dal fondo precedono: Cavalieri Borgognoni, Gentiluomini Inglesi che circondano e accompagnano LEONORA: Dame inglesi a i lati. Lord ATHOL, Paggi, Scudieri.

Leon. Vago ciel del caro sposo,
Io sorrido al tuo sorriso —
Questo suolo avventuroso
Cara patria a me sarà:
Qui di gioie in un Eliso
Il mio cor delizierà.
Ma non miro — chi sospiro,
Chi l'Eliso abbellirà.
Coro Più felice quest'Eliso
Che da te s'abbellirà.
Leon. E nè ancor!—Che mai l'arresta? (*ad* Athol)
Egli forse! — idea funesta! —
Di mia gioia il bel sereno
Nò non turbi un van timor.
Qual ti pinge il mio desio
Vieni a me, caro idol mio:
D'amor raggio sia tuo sguardo,
Spiro il labbro sia d'amor.

Dell' amor oud'io tutt'ardo
Te rapito io vegga, assorto:
E celeste in quel trasporto
Fia la gioia del mio cor.

Coro Bell'astro di Leonora,
Brilli eterno tuo fulgor.

Leon. Lord Athol — Quest'indugio! ...

Athol. (Il mio sospetto
A lei si celi) Vedi già parato
Il tempio, o principessa.

Leon. E ov'è lo sposo?

SCENA IX.

CARLO dal fondo. Gentiluomini: seco Paggi, ed i precedenti

Coro Ecco Carlo! —

Athol. Ecco il Duca ... ansio d'amore,
Raggiante di piacer.

Car. (*presentandosi a* Leon.) (Forza, o mio core.)
Principessa ... repente ...
Così tu prevenisti ... Io son dolente ...
Perdonarmi vorrai —

Leon. Ti vidi, e perdonai —

Car. Feste ed omaggi
All'augusta Leonora — s'abbandoni
A nuova gioia il popolo esultante.

Leon. Tal gioia provi tu? sul tuo sembiante
Non si vede brillar.

Car. Or mi giungeva
De'pervicaci Svizzeri novello
Di sangue oltraggio. M'avvamparo in seno
Le furie di vendetta,
E di gloria l'ardor.

Leon. Sì bell'ardore
Già sì illustre ti rese ..... e a me più caro:

Ma a questo solo ardore
Or avvampa il tuo core?
Ti turbi!
Car. (*confuso*) Principessa!...
Leon. Principessa!
Un nome assai più caro
Io sperava da te —
Car. (*ansio*) Ma ...
Leon. (*fissandolo, e grave*) Che? — Potresti!...
Forse un primiero affetto!...
Parla —
Car. (Ciel!...) Qual sospetto!...
Leon. E dunque?... e ancora!
Car. (*deliberato*) All' Ara ...
Coro. Viva Carlo! Leonora!
Leon. (*a* Car.) La tua mano,
Car. Eccola. (Mio cor, reggi.) (*s'avviano verso il tempio*)
Voce di dentro. Carlo — Carlo —
Coro. Quai grida! (*osservando*)
Athol. E chi!
Car. (*volgendosi*) Ciel! Ella!

SCENA X.

AMELIA cercando trattenere ESTELLA, che scarmigliata, qual fuori di se; avanza ansia, rapidamente, volgende all' intorno gli occhi smarriti; ed i precedenti.

Am. Misera! riedi.
Coro (*ravvisandola*) Estella!
Est. (*sciogliendosi da* Amelia)
Lasciami — Dov' è Carlo?
Leon. (*a* Car.) Il nome tuo?
Car. (Fiero istante!)
Leon. E colei?...
Est. (*in faccia a* Carlo.)

Ah! ti ritrovo: e questa ... è la rivale!
(*Fissando* Leon.

Leon. Rival! (*colpita*)
Tutti Rivale!
Leon. (*a* Car.) Duca! ...
Car. (*con istento*) Principessa! ..
Compiangi ... un infelice.
Est. (*a* Car. *marcata*) E tu! ..
Athol. Si tronchi
L' indugio: dell' onore i sacri patti,
Sir di Borgogna, ora a compir t' appresta:
Al tempio:
Leon. (*a* Car. *che s' avvia con lei*) Andiam.
Est. (*con forza a* Car.) Con lei!..Tu... al tempio?.. Arresta—*(mettendosi avanti la porta del tempio, e nell' atto della più viva esaltazione)*
Mira un Dio, che da quel tempio
Ti respinge minaccioso.
Là, d'innante a lui, di sposo
Mi giurasti un dì la fè.
Chi i miei dritti può involarmi;
Chi può toglierti da me?

Leon.

(Ah! t'avveri, o mio sospetto,
Egli ardeva d'altro amore;
E forzato dall' onore
A giurarmi vien sua fè.
Quell'accento...quell'aspetto!...
Che sarà, cor mio, di te?)

Car.

(Della misera l'aspetto
Ah! mi strazia in petto il core:
Là tradito geme amore,
E reclama un Dio sua fè.
Sono a me d'orrore oggetto,
Qual momento, oh Dio! per me.)

Est. (*a* Leon.) Donna, or tu ... ch' è mio ... lo sai —
Leon. (*a* Car.) La demenza, o la baldanza
Omai troppo, o Duca, avanza.
L' onor tuo, gli oltraggi miei
Sei ben lento a vendicar!
Or per te, per me, colei
Dei per sempre allontanar.

Athol. (a scudieri Inglesi) Olà, voi - costei che offese
Regia Inglese... (*volenda afferrar* Est. *e consegnarla a loro*
Est. (*con grido e volta a* Car.) Ah!
Car. (*dignitoso, fiero ad* Athol) Tu che ardisci?
Lord Athol, io sol quì impero —
Tremi chi isultar può a lei.
Est. (*respirando*) Il mio Carlo ancor tu sei,
Leon. (*frem. a* Car.) Dunque è vero?... e me tradisci?..
L' Anglia puoi per lei sfidar?
Car. Non sei ... tu ... da me tradita ... (*con fremito soppresso.*)
Son ingiusti i tuoi furori:
Degli augusti genitori
Compirò la volontà.
La mia man fu a te promessa...
La mia mano tua sarà.
Est. (*con forza.*) Fin ch'o vivo... e in ciel v'è un Dio,
Nò, colei, mai tua sarà.
Leon. (*a* Car.) L'odi tu? tu il soffri?.. ed io! (*fremente*
(*Voce d'* Arnoldo *da lontano.*) La mia figlia!..
Leon. (*ad* Athol, *e scudieri*) Lunge omai
Athol. (*afferrando* Est.) Vieni:
Est. (*resistendo*) Aita!.. (*mentre* Carlo *è per accorrere a lei*

SCENA XI.

ARNOLDO avvanza affannoso, vede la figlia afferrata da ATHOL, si slancia- la strappa a lui, e con nobile orgoglio e fremito mal celato

(*ad* Athol) Olà! Che fai?
(*a* Carlo) In tua corte! — Un Cavaliere! (*ad* Athol
Qual barbarie, qual viltà! (*abbraccia* Est.
L' innocenza, la sciagura
Trovò ognora in nobil core
Il conforto, il difensore,

La più tenera pietà.
Ah! fuggir da questa terra
Fede, onor, virtù, lealtà.
E gli Eroi dell' Inghilterra
Vanto fan di crudeltà.

Insieme.

Est.
Sì, tutto omai finì:
In terra più per me
Più ben non v' è —
La fè sparì —
Morì l' amor —
Perdè sua luce il dì —
Oh! padre, intanto orror
Tu solo resti a me.

Leon.
Sognai di gioie il dì:
E forse più per me
Più ben non v' è —
Ei mi tradì —
Mentì l' amor —
E l'amo ancor così!
Conforto in tanto orror
Vendetta fia per me.

Carlo
Il ciel già mi punì:
Per questo core, ohimè!
Più ben non v' è.
E come un dì
L' adoro ancor! —
E perderla così! —
Conforto, in tanto orror,
Non v' è pietà per me.

Arn.
Sì: tutto omai finì:
In terra omai per me
Più ben non v' è.
La fè sparì —
Morì l' onor —
E tu languir così!
Oh figlia! in tanto orror
Io vivo sol per te.

Ame. Athol e Coro.
Spuntò ridente il dì:
E in pochi istanti, ohime!
Nero così! —
La fè sparì —
Mentì l' amor —
Sua pace il cor perdè:
Conforto in tanto orror,
Cielo, speriam da te.

Athol. (*ad* Arn.) Tu c' insultasti:
Arn. (*fiero*) Ho un brando. (*snudano le spade*)

Athol. E trema tu del mio.
Leon. (*ad* Athol) Vendetta, sí. (*si battono*
Car. Fermatevi. (Athol *incalza* Arn. *nelle Quinte*
Est. (*desolata tremante* Il padre! —
Arn (*ferito di dentro*). Ohimè!
Est. correndo (*con grido*) Gran Dio!
Ferito! (*Borgognoni accorrono frementi.*
Car. (*accorrendo*) Ciel! Soccorrasi!
Vendetta io ne farò.
Leon. Col sangue d' una vittima
La mia già cominciò. (*acuto grido d' Est.*
Donne Quai grida! — Arnoldo!.. (*verso i Cav che tornano tristi*
Coro Oh! piangasi —
Arnoldo là spirò.
Oh! come in lutto il giubilo
Di sì bel dì cangiò!
Car. (*tornando*) Dove all' orror che inseguemi
Ah! dove fuggirò? (*resta concentrato*

ESTELLA fuori di se, fremente, piangente, circondata, condotta da Dame e Cavalieri liberandosi impetuosamente da loro.

Insieme.

Est. Sgombrate, omai lasciatemi:
Il padre... il padre mio.
a Car. Ti vedo ancora, o perfido,
Non t' ha punito Iddio!
Trafiggi or tu la misera
Che troppo oh Dio! t' amò.
a Leon. Trionfa, esulta, o barbara,
Ma il ciel te pur segnò.
al Coro Ah! voi potete piangere:
Il ciglio mio nol può.
Ti fuggo, o terra infausta,
Io più non ti vedrò.

Car. a Leon.

Da quell' altar fuggirono
Imene, amor, la pace;
La morte colle furie
Ne spensero la face:
Un' ombra formidabile
Quel tempio rinserrò
ad Est. Sì maledici, o misera,
Il mostro che t' amò.
al Coro Or non più gioia, o popoli,
Si pianga chi spirò.
(A quell'orror che inseguemi
Ahi! dove fuggirò?)

Leon. a Car.

Ti scuoti! al tempio seguimi;
Tuoi giuri compi omai:
Un folle amor dimentica,
E amor perdono avrai.
O all' Anglia mia terribile
Vendetta io chiederò.
Va, forsennata, a piangere *ad Est.*
L' amor che t' accecò.
La gioia torni, o popoli, *al Coro*
Che sua follia turbò.
(Ma gemo, fremo, e vincere
Ignoto orror non so.

Am. e Coro.

Oh quanto è mai terribile,
Da pianger la sua sorte!
Quell' infelice opprimono
Il ciel, l' amor, la morte —
In pochi istanti perdere
Quanto da lei si amò!...
Forse a tai colpi reggere
La sua ragion non può.

L' atro suo duol le lagrime
Dal ciglio mi strappò.
Qual astro infausto, o misera,
Il viver tuo segnò!

ESTELLA si volge verso CARLO, ma vedendo LEONORA mette un grido, alza le mani al cielo e fugge rapidamente; AMELIA la segue. CARLO è cupamente concentrato, immobile. LEONORA lo guarda fieramente. I Cavalieri Borgognoni e le Dame in atto di dolore, pietà e fremito. Gl' Inglesi si uniscono intorno a LEONORA — Gruppi Analoghi.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

Parte Seconda.

SCENA I.

Amena valle nella Svizzera: Ridenti colline all' intorno — Villaggi. Un piccolo casale recentemente costruito. Un lago nel prospetto. Antico Castello sopra un' eminenza. Bosco a destra.

Suoni campestri da varj lati. Indi dalle colline, da' villaggi, dal Lago, sovra barchette vagamente adornate, compariscono Svizzeri, giovani donzelle con fiori e offerte.

I. Parte del Coro. Alla festa, compagne.
Altri Sia tutto gioia intorno.
Tutti. Sacro a riconoscenza è sì bel giorno.
Donzelle. Or compie l' anno appunto,
Da che l' Angelo apparve in questa valle:
Alcuni Quella incognita Dama
Che a ognun celarsi ...
Tutti E ognun felice brama.
I. Parte Là quel casale ardea,
Ed è per lei risorto:
II. Parte E d' oro e di conforto
I miseri ricrea:
Donzelle E lieta è allor che dona
Splendide doti, e un fido amor corona.
2 *giovani* Sposi per lei noi siamo—
2 *Donzelle*
Altri. Noi felici per lei:
Tutti (*con entusiasmo*) Lei festeggiamo.

Danza.

In questo bel giorno
Sia gioia d' intorno;
L' esalti, l' onori,
L' adori ogni cor:
E guidin le danze
Piaceri, ed amor.

Dal Castello scende Amelia (*con due domestici,*
Ma l' amica sua discende: (*accorendo verso* Am. *e*
E il nostr' Angelo dov' è? (*con premura*
Ansia ogni alma qui l' attende:
E in tal dì non vien... perchè?
Ame. Sul tramonto, all'ora usata,
Alla festa interverrà;
Quanto al vostro amor sia grata
Il suo cor v' esprimerà.
Ripigliate danze e canti.... (*si ferma alcun poco, in-*
L' eco a lei li porterà. *di ritorna al Castello*)
(*Si ripete il Coro della danza ... indi s' ode il suono d' un corno dalle colline, è ripetuto. La danza cessa: tutti si volgono a quella parte*)
Coro Ma qual suono! —
Voci dalle colline. All' armi, all' armi!
Coro. Queste grida! Ciel! —

SCENA II.

Guglielmo, Svizzeri armati, ed i precedenti.

Gugl. e Svizzeri. Vendetta. (*dalle colline scendendo*)
Coro. È Guglielmo.
Gugl. Elvezi — all' armi...
O v' aspettan morte, orror
Coro. Parla — freme... trema il cor.
Gugl. e Sviz. Prigionieri... ma non vinti

Pria di ceder trucidati...
A Grandsonne ... sventurati!...
Fur gli Elvezj da perfidia...
Di Borgogna dal furor.

Coro. Oh perfidia! — quale orror!..

Gugl. Armi, Elvezj, armi, vendetta!
O v' aspettan scempio, orror.

Coro. Armi, Elvezj armi, vendetta!
E si salvin patria, e onor —
Trovi morte il traditor.

SCENA III.

Dall' alto d' una rupe comparisce un Guerriero in nera armatura, chiuso il volto dalla celata, si arresta in atto dignitoso e fiero.

Il Guerriero Vendetta, sì, vendetta!

Gugl. Qual voce!

Coro (*osservando*) Qual guerriero!
Chi si cela in quel nero
E terribile arnese?

Il guerriero (*scendendo*) Elvezia! —

Gugl. (*rispondendo*) Elvezia! -- (*va incontro al guerriero*
È desso: è un prode, amici, (*con gioia*)
E' un Elvezio:

Coro. Un Elvezio!

Il guerriero Si: che altero
È di sua patria (*si gitta tra le braccia di* Gugl.
alza la visiera, e si scopre Arnoldo.

Gugl. La tua morte ancora
Io deplorava, allora
Che tuo foglio mi giunse.

Arn. Ed altro amico
Su me ferito, esangue abbandonato,
Piangeva desolato;
Sentìa batter mio cor, pronta mi porse

La più tenera cura,
Mi ridonò, creduto estinto, a vita:
Ma non trovai più figlia ..... era sparita.
D' essa in traccia oh! quanto errai,
E lottai con fier destino!
Isolato, pellegrino,
Senza figlia ... nell' orror!
Di vendetta il cor mi ardeva ....
Alla patria il piè volgeva ...
Quando intesi il suon di guerra,
Giurai morte a un traditor:
E di questa amata terra
Torno anch' io vendicator.

Gug. Già mio Duce, or tu ne guida
Contro Carlo —
Arn. Ignoto io resto
Coro (*a* Gugl.) L' odio nostro ch' ei divida
Contro Carlo.
Arn. (*al* Coro) Io lo detesto —
Gugl e Coro. Da quegli empi i lari, i tempi
Difendiam.
Arn. Con noi sta Dio.
Gug. e Coro. Spose ... figlie .. il nostro onor!
Arn. (*fremente*) Ah! lo so ... purtroppo ... e anch'io!..
Rimembranze. — oltraggi orrendi,
Raccendete il mio furor.

(*snuda la spada: seco* Guglielmo, *e gli Svizzeri armati, unendole solennemente*)

Ripetiamo il giuro antico
Sulla spada dell' onore:
Cada spento il traditore,
O la tomba ci unirà.
Tutti all' armi: cor da forte —
Patria, onor, vendetta... o morte:
E dell' onta al par tremenda
La vendetta piomberà (Gugl. *e il Coro ripetono e partono dividendosi*).

SCENA IV.

LORD ATHOL in armatura precede, escendo dal bosco, LEONORA in abito di guerriero. Due Cavalieri, e due Scudieri con essi.

Athol. In quella selva ascosa
Rimanti ancora — Troppo, o Principessa,
S' avanziam già : smarrito
Hanno la via le guide, o ci han tradito —
E a troppo, mi perdona, impresa audace
T'esponi tu.
Leon. Di che non è capace
Alma impavida, ardente,
Qual è la mia? — Virili spoglie, il sai,
Altre fiate indossai
In finte caccie, ed in guerreschi ludi :
Ora, dolce sorpresa a lui che adoro . . .
Ed un serto d'alloro
Al vincitor di Grandson.
Athol. Già inoltrato
Il Leon di Borgogna
Credeva in queste valli : ne minaccia
Forse procella — d'un asilo in traccia
Per te m'avvio ; sacra in Elvezia ognora
È l'ospitalità. Tu, là a'destrieri; (*ad uno scud.*)
Vegliate voi su lei. (*a due cavalieri*)
(*parte verso il casale*)

SCENA V.

LEONORA, indi ARNOLDO

Leon. Dolci pensieri
Del rivederlo, m'illudete or voi
(*siede su d'un masso*)

Arn. Tutta insorge l'Elvezia, e già ver noi
Muovon di Muri i prodi: a riunirli
Nel gran bosco m'avvio. Vendetta avrai,
O figlia. (*avviandosi*)

Leon. Chi s'avanza? (*s'alza*)

Arn. (*scorgendo Leon. e i cav.*) Quai stranieri?
Celiamci — (*abbassa la visiera*) Cavalieri,
In queste nostre valli e che vi guida?

Leon. Di lor vaghezza . . . e gloria.

Arn. Se in tuo petto
Arde fiamma di gloria, o giovinetto,
Tu coi compagni tuoi
Alta mercarne qui potrai. Con noi
Resta a pugnar.

Leon. Con voi?

Arn. Prode nemico
Noi combattiam: ma il vincerem —

Leon. (*con foco*) Sperarlo
Ardite voi? — Chi vincer mai può Carlo?
Carlo di guerra è il fulmine,
Della vittoria il figlio:
Tremate del periglio,
Cedete al suo valor

Arn. (*marcato*) Della vendetta il fulmine
Su Carlo omai già pende —
La causa il ciel difende
Del giusto, dell'onor.

Leon. Carlo t'è noto?

Arn. (*fremente*) Il perfido!...
Quanto . . . non sai!

Leon. Guerriero,
Ch'osi tu dire?

Arn. A'secoli,
All'universo, il vero:
Tradito ha l'innocenza . . .

Spergiuro a fè all'onor! ....
Qual di perfidie orror!

a 2

Arn. con ispirazione.

Ma il ciel dall'ombre un vindice
Armò del suo furor:
Lo guida un Dio terribile,
Di Carlo punitor:
Ei la tradita vergine
Consoli in suo dolor.

Leon.

Dall'ombre forse tornano
A noi gli estinti ancor?
L' accento suo terribile
Mi scuote e gela il cor.
Ah! dell' odiata vergine
Memoria infausta ognor!

Leon. Chi sei tu? — ti svela omai.
Arn. (*minaccioso*) Qual tu sia, ch' io cerchi, trema
Leon. Che oserai? qui fè sperai.
Arn. E qui sacra, si, è la fè —
Esci pur da queste valli —
Non temer pe' tuoi . . . per te.
Leon. Io di Carlo muovo al campo:
A divider vò sua gloria;
Nel fulgor di sua vittoria
Io con lui qui tornerò.

Vinto allora, a piedi suoi,
O superbo, ti vedrò.
Degl' insani accenti tuoi
Io perdon ti donerò.
Arn. Vanne pur di Carlo al campo:
Lui cercar verrò al cimento:
A me innante di spavento
Quell' altier tremar vedrò.

Degli estremi istanti suoi
All' orrore esulterò:
Vincitor, perdono a voi
Io, superbi, donerò.

(Arnoldo *parte da opposto lato;*
Leonora *si unisce ai Cavalieri.)*

SCENA. VI.

Stanza antica nel Castello: Il volto, la tappezzeria, gli ornati sono a cupi colori — Un tavolino — due sedie.
ESTELLA concentrata, triste, indi AMELIA

(comincia procella.

Est. Freme pur la procella! — *(esaltandosi*
Un anno! — Eterno! — Tutto
Per me è finito! - E vivo! - e perchè il cielo
Mi condanna a esistenza sì penosa?
Che feci, in che peccai
Per meritar tanto supplizio? Amai -*(intenerendosi*
Amai... troppo! e ancor quì (*) quì--(**)Gran Dio!
(toccando al cuore, al capo: (**) fortissimo tuono, vivo lampo)
(Il fulmine! — Lo merto — Oh padre mio!
cadendo sulle ginnocchia avanti la tappezzeria)
Am. Estella—Amica! *(rialzand.)* Due Stranier sorpresi
Dalla notte, dall'orrida procella,
Chieser asilo: quelle son le stanze
(segnando a destra
Agli ospiti segnate. Esci: non sai! ... *(misteriosa*
Un di loro...
Est. (sempre concentrata non badandole) L' udisti?...
Il fulmine!
Am. Infelice... vien:
Est. Perdona,
O Padre -- Amelia --Ah! più non m' abbandona.
(partono)

SCENA VII.

Dall' opposta porta un servo precede con lume CARLO avvolto in gran manto semplice, accompagnato da OBERTO. Il servo depone il lume sul tavolino, e si ritira.

Car. Noi riparammo : ed i compagni spersi
Dalla procella!... Che ne fia ? Là intanto
(*segnando l' altra stanza*)
Cerca tu, fido Oberto, alcun riposo.
(*) (*Oberto parte, e chiude*)
Me qui lascia. (*) Ove siam? Feral d' intorno
Regna tristezza in questo ermo soggiorno.
Se ne esaltano i neri
(*siede presso il tavolino: depone la spada, e l' elmo*)
Miei funesti pensieri.
Ella... ognor ella! ... errante... disperata...
Forse già spenta ! — spenta dal dolore!
E per me ! Tanto amore ! — Sì bell' alma !
All'egro cor di calma
Un qualche istante, o ciel. (*) Udir mi parve
(*) (*posa il capo in atto di dormire : breve pausa*)
Lieve romore... e ancor... Là ... quell' arredo ...
È scosso. (**) Che mai vedo ! E qual si schiude
(**)*s'apre una piccola porta, coperta dalla tappezzeria*)
Arcana porta ? (***) E chi ! Forse tradito ? ...
(***) *s' alza, impugna la spada*)

SCENA VIII.

Sulla porta si presenta ESTELLA coperta da un denso velo nero: ella tiene una fiaccola accesa nella destra, che avanzando gitta, e infigge al suolo.

Car. Ah ! (*colpito*) Che oggetto ! — Fantasma ! —
Est. Carlo ! - (*cupamente*
Car. Qual voce ! È forse sogno il mio?
Est. La conosci tu ancor ? (*alza il velo*)
Car. (*immobile*) Ella ! Gran Dio!

Est. (*esaltata*) L' ombra mira di colei
Che fu cara a'sguardi tuoi:
Or li fissa, se lo puoi,
Sull' imago del dolor.
Tratto quì, crudel, tu sei
Da un destino punitor.
Car. (*già riavuto dalla sorpresa, e con tenerezza*)
Da un destin placato omai
Or qui resa a me tu sei:
Cara sempre a' sguardi miei,
Or più bella in tuo dolor.
Mi punì il rimorso assai:
Or perdon m' ottenga amor
Est. Che osi tu? tu amor nomasti? —
Amor ... quì!
Car. Se il tuo bel core
Non cangiò ...
Est. (*cupamente*) Quì spento è amore.
Car. (*con passione*) M'arde ognor: pietade impetra..
(*vuol prenderle la mano, e portarla al suo core*
Qual già un dì .. sentì ...
Est. (*fremente*) T' arretra —
Non ti par che un Dio già frema! —
Alla morte che quì regna
Omai più non insultar.
Car. (*con trasporto*) Teco è amore ...
Est. Guarda — e trema.

Esaltata si accosta alla tappezzeria nel prospetto: preme colla mano una molla segreta, sparisce la tappezzeria e scopre una interna Rotonda illuminata da lampade sepolcrali: nel mezzo si eleva una tomba ornata di mirti sulla quale è scritto: ARNOLDO D' JVRY: sotto di questa una bassa tomba aperta; si legge a'piedi: Per ESTELLA D'JVRY: Ella fissa CARLO che rimane atterrito, ansio; e con tratti alterati e amaro sorriso addita ad esso le tombe.

Est. *a 2.* *Car.*
Carlo quel talamo Fra l' armi impavido
Serbò ad Estella, Morte sfidai,

La stanza pronuba
D' amore è quella:
D' imene splendide
Ardon le faci, —
Un eco tenero
Ripete i baci...
De' sposi; languidi
Sospir d' amor ...
Opra tua, barbaro,
È tanto orror.
Fui tra le folgori
Nè mai tremai.
E feral tremito
Ora m' investe —
D' imene l' estasi
Erano queste!
I casti, teneri
Sospir d' amor
Ti sento, o vindice,
Dio punitor.

(*si prostra avanti* Est.

Est. Perdon chiedi?
Car. (*con tenerezza*) Sì, a' tuoi piedi —
Est. Puoi sperarlo? e là ... non vedi?

(*segnando le tombe*

Car. (*prende la spada, e presentandola ad* Estella

a 2.

Car.

Dunque a te: l' acciar brandisci,
Ecco il seno, a te ferisci —
Squarcia un core disperato,
Tutto versa un sangue odiato —
E ne' esulti con te l' ombra
Dell' inulto genitor.
Ma a' rimorsi miei perdona ...
Ma pietà del mio dolor:
Di tua mano, e perdonato
Io morrò felice ancor.

Est.

(*rispingendolo, e in tutta esaltazione.*

Già segnata è la tua sorte,
Suonò l' ora di tua morte —
Ma a punirti il ciel irato
Altra mano ha destinato:
Il tuo sangue è sacro all' ombre
Di chi hai spento in tuo furor.

A me stessa io non perdono,
Vò strapparlo questo cor —
Ma già il ciel m' ha vendicato,
Vanne, mori, o traditor.
(*suono di corni da lontano* ; *ripetonsi.* —

Car. Ma de' miei già il suono iutendo —
Si ridesta il mio valor :
Vado, vinco, a te mi rendo —
O perdono, o morte allor.

(Estella *sparisce dalla piccola porta* Oberto *si presenta sulla porta.* Carlo *rimette l' emo, cinge la spada e parte.*

FINE DELLA SECONDA PARTE.

Cala il Sipario.

Parte Terza

SCENA I.

Bosco — Rovine d'antico Priorato arso, distrutto. Piccolo tempio ricostrutto sulle rovine.

Mischia nel bosco: Montanari che accorrono armati. Voci dal bosco che gridano

Cada Borgogna!

Altre. Morte a'traditori: —
Scempio d'esploratori!

Leonora (*dal bosco*) Oh! Dio — fermate:
Oh Athol!

Gugl. (*disarmandola*) Arresta: cedi tu.
(*è accerchiata da montanari*)

Leon. Tremate
Del Leon di Borgogna.

Gugl. E qual sei tu, Donna superba, ch'osi
Noi minacciar?

Leon. Tal son, che Elvezia tutta
Cadrà, a vendetta mia, forse distrutta.
Carlo vicino è già. (*con fierezza*)

Gugl. Tu oltraggi ancora?

Coro. Non si soffra, si uccida: morte, scempio!...
(*minacciosi avventandosi contro* Leonora)

SCENA II.

Sulla porta del tempio comparisce ESTELLA coperta dal suo velo.

Est. Quai minacce! Quai grida! Innanzi al tempio!
Chi turba i sacri riti,
Le devote preghiere?
(*al comparire d'*Estella *i Montanari abbassano l'armi in atto di rispetto*)

Parte del Coro. Ah! l'adorata incognita!
Altri. La pia
Straniera!
Leon. Chi mai fia
Ella cui tanto omaggio!...
Gugl. Signora, traditori Borgognoni
Nella valle esploravano, sorpresi —
Fieri si son difesi, e cadder tutti.
Per salvar un guerriero giovinetto
Che poi, schiuso l'elmetto,
Donna si riconobbe.
Est. Donna!
Gugl. Di fiero ardire,
Ch'osa insultarci, minacciar dell'ire
Del Leon di Borgogna.
Leon. (*altera* Sì.
Est. Chi mai?
(*si avanza per osservarla e riconosce* Leonora)
Ah! (*con grido, e rimanendo ansia, fremente*)
Gug. La conosci tu?
Est. (*potendo appena esprimersi*) Pochi di voi
Restino a sua custodia: v'arretrate —
Me con essa lasciate.
Coro. Noi t'obbediam, nostr'angelo. (*si ritirano*)
Gug. Disponi
Or tu dunque di lei. (*parte, lasciando sei montanari armati in distanza*)
Leon. Qual destino m'attende? — E chi è costei?

SCENA III.

ESTELLA, LEONORA, Montanari.

ESTELLA fissa LEONORA: si scorge tutta l'agitazione, la effervescenza della di lei anima, si avanza verso LEONORA, alza il velo, e se le presenta con dignitosa fierezza.

Leon. (*colpita ravvisandola*) Ciel! Tu!
Est. Già tremi?

Leon. Estella!

Est. In mio poter tu sei.
Un sol mio cenno — e muori —

Leon. E sfoga i tuoi furori ...

(*marcata*) Ed è tuo Carlo allor.

Est. Carlo! Tu a me il rammemori?
Egli era mio ... lo sai!

Leon. Io men formava un idolo ...
Tu men rapivi il cor.

a 2. Sorgente a me di lagrime
Nascesti e di dolor.

a 2.

Qual d'un angelo nel core
M'ardea puro, vivo amore:
Era lieto il mio destino
Quanto in ciel bramar si può ...
Di mia vita il bel mattino
Per te, o Donna, tenebrò.

Est. E il mio padre! — Tu, spietata ...
E quell'ombra è invendicata! „

Leon. (*marcata*) Non ti resta più che un cenno...
E il mio sangue puoi versar.

Est. Io... t' intendo.. Sì — vendetta —

Leon. Ch' io ne tremi non t' aspetta —

Est. (*fiera*) Olà, Elvezj -- quell' altera.. (*poi con nobiltà*
Salva al campo di Borgogna
Io vi prego di guidar.

Leon. (*sorpresa*) Tanto puoi? Me vuoi salvar?

a 2.

Est	*Leon.*
Estella schernita,	All' ara d' imene
Espulsa, tradita	Movea col mio bene;
Per te ad'un istante	Mi vedo tradita,
Perdeva l' amante,	Mi credo schernita,
Il padre.. ragione...	Geloso furore
Crudele, in quel dì.	M' ardeva in quel dì.

Or cangia la sorte: — A me tu perdoni,
Ti posso dar morte... La vita mi doni!
Ma Estella perdona, Fatale rivale,
La vita ti dona: Tua sorte prevale:
Si vendica Estella, Ah! troppo trionfi,
Superba, così. Superba, così.
(Estella *parte pel bosco*, Leonora *è scortata da montanari*)

SCENA IV.

Alte scoscese montagne nella Svizzera, che formano una catena per dirupati sentieri, e massi congiunti a' ponti strettissimi, che sovrastano a due gole, per le quali si passa al Morat, parte del quale si vede da un lato. Più al basso un' Ospizio di Solitarj. Qualche torre diroccata, qualche capanna pe' cacciatori. Questo immenso deserto è coperto di nevi e di ghiacci.

S' odono lontani segni di campana a martello: altri più vicini. Lontanissimi squilli di corno di montanari da varj lati. Sulle alture si scorgono già gli esploratori Svizzeri. Montanari, che con zappe, leve, smuovono de' pezzi di macigno, e li posano sull' orlo delle rocce. Corpi di Svizzeri armati condotti da' loro capi.

Donne, donzelle che accorrono. I Solitarj col loro capo dall' Ospizio.

Coro.

Squillan già di vetta in vetta
I segnali di vendetta —
Ecco tutti in armi i prodi
A difender patria e onor.
Patria e onor!
Sì — Difenderli... o perir:
Al cimento, Elvezj, ardir.
Selve, rupi, tetti, altari,
Cener sacri a noi sì cari!
Caste mogli, dolci suore,

Pure figlie, nostro / vostro amor ...

Preda v / n oi lascia potre te / mo
D' impudico vincitor? ...
Nò, che orror!
Ah! — Difenderle, o perir —
Al cimento, Elvezj, ardir. (*si prostrano*
Dio, ci salva patria, / sposi / figli, onor.

Solitari Dio seconda il bell' ardor —
Sì, sperate in suo favor.

Il Capo Solitario alza le braccia verso il cielo, e le stende poi sugli Svizzeri prostrati.

Uno Svizzero sulla più alta vetta comparisce, e sventola una bandiera nera. Suoni di corno ripetuti.)

Ma il nemico in sua baldanza...
Ecco il segno, fiero avanza —
Venga, venga... s' appostiamo...
Attendiamo il traditor.
Sulle vette, dagli antri, da' boschi
Su lor piombi inattesa la morte —
Resti avvolto... annientato, sepolto ...
Sotto ai massi, agli stral di furor.
Dell' Elvezia trionfi la sorte
Sull'altero straniero invasor.
(*si dividono, salgono, s'appiattano a varj gruppi*)

SCENA V.

Marcia lontana de' Borgognoni: compariscono indi i varj corpi dell' esercito di CARLO, il quale poi si presenta fra suoi Generali. Scudieri.

Car. Alfin noi lo premiamo.. (*con sarcasmo*
Compagni valorosi, s' inoltriamo

Su questo sì tremendo Elvezio suolo.
E non ancora un solo
Osò di questi eroi
Di rupi e di foreste opporsi a noi.
Ci osservano da lunge..
E si arretran, si salvano ne' foschi
Natii lor antri, e boschi :
Ma li raggiungeremo — e il loro scempio
Sarà di mie vendette orrido esempio.
Del Leone di Borgogna
Le bandiere vincitrici
Sull' Elvetiche pendici
Vegga Europa sventolar
Serti a me più non contenda;
Carlo apprenda a paventar.

Coro. Del Leone di Borgogna
L'orbe apprenda a paventar.

Car. Avanziamo. (*le schiere si avviano*

SCENA VI.

Da una rupe comparisce Estella: si scorge in lei estrema esaltazione. Ella ha riveduto CARLO; il di lei amore si raccese più vivamente: conosce il di lui pericolo, e vuole salvarlo.

Est. Carlo! Arresta — (*sorpresa generale:*
Car. Ella! *tutti la osservono in ansia, attenzione*
Coro. Visione è questa!
Est. (*sollennemente*) Per te, audace, pel tuo campo...
Se più inoltri, non v' è scampo.
Là... invisibil, certa è morte :
Car. Io la sfido
Est. È tempo ancora :
Credi, riedi.
Car. Nò.
Est. (*cupa*) E fra un' ora...

Più... nessun di noi... sarà. —
Tutti in sen di eternità. (*sparisce fra le rocce. Tutti restano colpiti da invincibile terrore.*

Car. Era un Dio, che l'ispirava!
Predicea mio fato estremo:
E sia pur — per me non tremo —
Sol di tanti eroi la sorte
Sospirar, oh! Dio, mi fà.

Coro. Era un Dio che l' ispirava!
Quell' accento ver sarà?

Car. (*con ardore*) Prodi! Gloria!!

Coro. (*rianimandosi*) Carlo! e Gloria!

Car. Un vano prestigio,
Eroi non arresti;
La voce di gloria,
L' ardir ne ridesti:
Sfidiamo la sorte,
La morte, gli orror.
Se estinti ci brama
Nemico destino,
Periam sul cammino
Di gloria, d'onor —
Sorviva la fama
Del nostro valor.

(*il Coro ripete con entusiasmo*: Carlo *precede, e si perdono di vista verso le interne gole.*

SCENA VI.

ARNOLDO da un'altura con un drappello di soldati. Montanari armati su d' altra rupe.

Arn. S' inoltra il Temerario: ecco il gran giorno
Delle vendette; chiuso sia d' intorno
Ogni varco alla fuga, sul Leone

A me il colpo lasciate. *(traversa coi soldati: i montanari si ritirano)*

Leon. *con pochi Cavalieri Borgognoni escendo ansia, agitata: osserva all' intorno*

Deserto è ovunque: e dove
Egli sarà? Che ne fu mai? Cercarlo,
Sì la sorte dividere di Carlo, —
O con esso perir. Meco affrettate —
Arde il mio cor. (*si avvia coi Cavalieri. Da una rupe comparisce* Guglielmo *con molti montanari armati, che accerchiano* Leonora *e i Borgognoni*)

Gug. Fermate.,
Perfidi Borgognoni. Ah! tu!
(*riconoscendo* Leonora)

Leon (*altera*) Di Carlo
La sposa in me ravvisa.

Gug. La vedova— (*con saracasmo*)

Leon. Gran Dio!

Gug. Sì: al suo destino
Fuggir non può: vicino
È suo sterminio, forse
Più non è in tal momento ...
Spento già ..

Leon (*desolata*) Non fia ver ... taci ... egli spento! —
Or io prego. Deh! lasciate
Che il suo fato almen divida:
Ah! Lo stesso acciar me uccida...
Ed in braccio a lui spirar.
Ah! crudeli ...

Gug. (*ai Montanari*) Ostaggio resti ....
(*a* Leonora) Scampo invano tenteresti —
(*salisce rapidamente per le rocce*)

Leon. (*volta al ciclo*) Là su d' esso nel cimento
Deh! tu veglia, o ciel pietoso:

Salva tu l' amato sposo,
A me il rendi ... e vincitor:
O con lui ....

(Le campane a distanza suonano il segno d' allarme: suoni ripetuti di corno. I Montanari accorrono da tutti i lati. Le montagne sono già occupate da essi, e dai soldati alleati. Si vedono i Borgognoni traversare di sotto le gole. Gli strali, i' macigni piombano su loro da ogni parte: sorpresi, colpiti, dispersi, cercano salvezza nel loro disperato valore, ma soccombono. I Solitari intanto escono e pregano per la vittoria degli Elvezj. *Guglielmo* percorre animosamente. Tutto è nel più terribile aspetto di feroce combattimento)

Gugl. e Coro. Morte a Borgogna!
Sterminio.

Leon. Quai segnali!
Pugna ferve ...

Coro. Massi, strali! ..
Morte a Carlo ...

Leon. Ah! s' ei là muor!...
La cara spoglia esanime
Mirar potessi, almeno ..
Mi fosse dato stringerla
Ancora a questo seno! ..
Su d' essa il sospir ultimo! ..
Il bacio dell' amor.
In più spirabil aere
La morte a lui m'unisca —
A così dolce imagine
Par che gioisca il cor:
Finisca, ciel! finisca
Del viver mio l'orror.

(*parte rapidamente, e disperata*)

SCENA ULTIMA

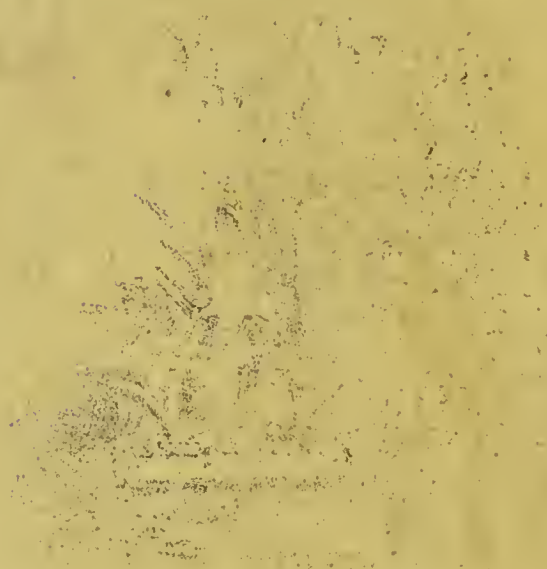
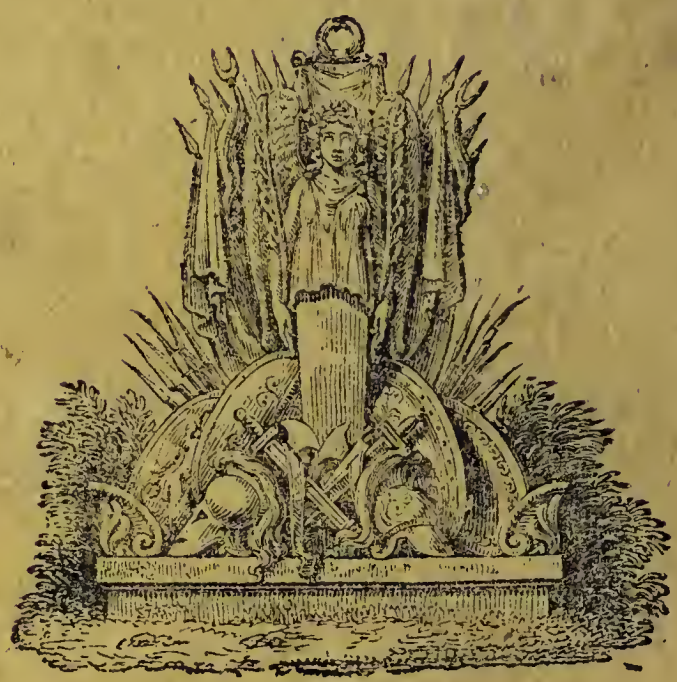
CARLO con pochi Cavalieri s' apre una via fra gli Svizzeri, occupa un ponte superiore.

Car (*a' suoi*) Vi salvate: il tradimento
Già trionfa ... (Arnoldo *si presenta all' altra testa del ponte co' soldati*)
Arn. (*opponendosi a* Carlo) Te punisce,
Traditore, giusto un Dio. (*alza la visiera*)
Car. (*colpito*) Chi dall' ombre mi apparisce?
(Estella *da una rupe vede il pericolo di* Carlo *e con grido accorrendo*)
Est. Carlo!
Car. (*cercandola col guardo*) Estella!
Arn. (*fremente*) A lei t' immolo. (*ferisce* Carlo *che va a cader di dentro*)
Est. (*presso* Arn.) ferma...
Arn. (*riconoscendola*) Ciel! Figlia!..
Est. (*tremante, inorridita*) Tu.... il padre!
Ed io moro... (*cadendogli in braccio*)
Arn. (*alzando la spada*) Vendicata.
Coro. Ei caddè; Vittoria! Elvezia!
Viva Elvezia! Gloria! Onor!

Coro Generale

Ne' fasti dell' Elvezia
Tal dì fia sacro ognor:
Sia storia a' tardi posteri
D' ardire e di valor.

(*Sventolano le bandiere Svizzere: Gioja, abbracciamenti. Le Donne, che accorsero, stringono al seno gli sposi, i figli.*

Gruppi di gioia, trionfo, e

FINE DEL MELODRAMMA.